IL NUOVO MUSEO IN SS.ANNUNZIATA

# Quel viaggio dantesco tra i tesori degli Innocenti

QUASI 5 mila metri quadri, molti dei quali non visitabili sino ad oggi, come il verone, dove viene aperta una caffetteria con vista sui monumenti della città. 80 opere d'arte — 26 delle quali restaurate da un crowdfunding aperto ai fiorentini — in un vero e proprio breviario del Rinascimento: nella pinacoteca, esposti tra gli altri dipinti di Brunelleschi, Ghirlandaio, Piero di Cosimo e opere sino ad oggi chiuse nei depositi. I putti robbiani restaurati. È il Museo degli Innocenti che, dopo 42 mesi di lavori, inaugura con un «percorso dantesco» che va dal sottosuolo all'ex terrazza-stenditoio. Realizzato dagli architetti di Ipostudio con un progetto che mette in dialogo il presente con le idee brunelleschiane nel segno dell'accoglienza, è costato quasi tredici milioni di euro grazie a un protocollo d'intesa tra Mibac, Regione Toscana e fondazioni bancarie, oltre a contributi dalle casse dell'istituto.

PALOSCIA A PAGINA X

Firenze
Sesto, Falchi parte dal Tar Parrini: niente dimissioni

Società
tra i tesori degli Innocenti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**L'arte** Alla scoperta del museo

Quasi tredici milioni di investimento per raccontare la storia del patrimonio dell'Istituto di piazza Santissima Annunziata: venerdì mattina l'inaugurazione

Era il 2004 quando furono gettate le basi di un museo che raccontasse la storia dell'Istituto degli Innocenti attraverso il patrimonio documentario, quello artistico e la fabbrica architettonica brunelleschiana. Ora il percorso espositivo è pronto — il 24 giugno l'inaugurazione — e si sviluppa attraverso questi tre temi principali in un intervento distinguibile ma non invasivo. Il progetto di recupero dei 4900 metri quadri di superficie dei quali molti non visitabili sino ad oggi — dal "Coretto delle balie" al verone — è stato realizzato da Ipostudio, che ha vinto il concorso internazionale indetto nel 2008. I lavori sono stati inseriti dalla Regione in un accordo col Mibac e le fondazioni bancarie; il totale dell'investimento è 12.800.00 di cui oltre 5 milioni derivanti da alienazioni di immobili dell'Istituto. 26 opere d'arte sono state restaurate con la campagna "Adotta un'opera d'arte" che ha raccolto 185 mila euro (su gli oltre due milioni destinati al recupero di dipinti) dalla comunità fiorentina, 16 sono state finanziate dall'Istituto. Tra i restauri, i 10 putti robbiani che erano incastonati nella facciata. Non mancano ombre: sono ancora in corso indagini della procura su irregolarità di procedura, polverone suscitato dai 5 stelle. *(f.p.)*

# Tra i tesori degli Innocenti

## Putti, reliquie e opere mai viste apre le porte la città dei bambini

FULVIO PALOSCIA

ATTILIA, 12 novembre 1841. Brunellesco, 26 settembre 1873. Teopista, 19 febbraio 1865. La vita di questi bambini è molto di più di quei piccoli cassetti con nome e data di "ricovero" che, una volta aperti dal visitatore del museo, rivelano un oggetto appartenuto alla loro vita di orfani. L'esistenza dei nocentini, oggi, riecheggia in un magnifico tributo: l'intero spazio espositivo che, il 24 giugno dalle 10 alle 18, con ingresso libero, si inaugurerà raccontando alla città la vita di un'istituzione da sempre simbolo di accoglienza «legata a doppio nodo alla bellezza», come sottolinea la presidentessa Alessandra Maggi presentando i lavori durati 42 mesi. È per dare adeguata memoria delle migliaia di bambini (e i più piccoli sono destinatari tutt'altro che secondari del museo, con didascalie e percorsi audioguidati dedicati) che è stato realizzato il percorso espositivo. «Come un viaggio dantesco» dice l'architetto Carlo Terpolilli di Iperstudio, si snoda dal sottosuolo dell'edificio fino ad arrivare al verone, in cui è stata collocata la caffetteria. A raccontare la vita di alcuni orfani 140 piccole teche: una volta aperte, mostrano come reliquiari gli oggetti che i genitori inserivano all'interno delle fasce che avvolgevano i piccoli lasciati sulla "ruota" visibile ancora oggi. Con la speranza che, un giorno, avrebbero riconosciuto i figli attraverso quei messaggi in

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

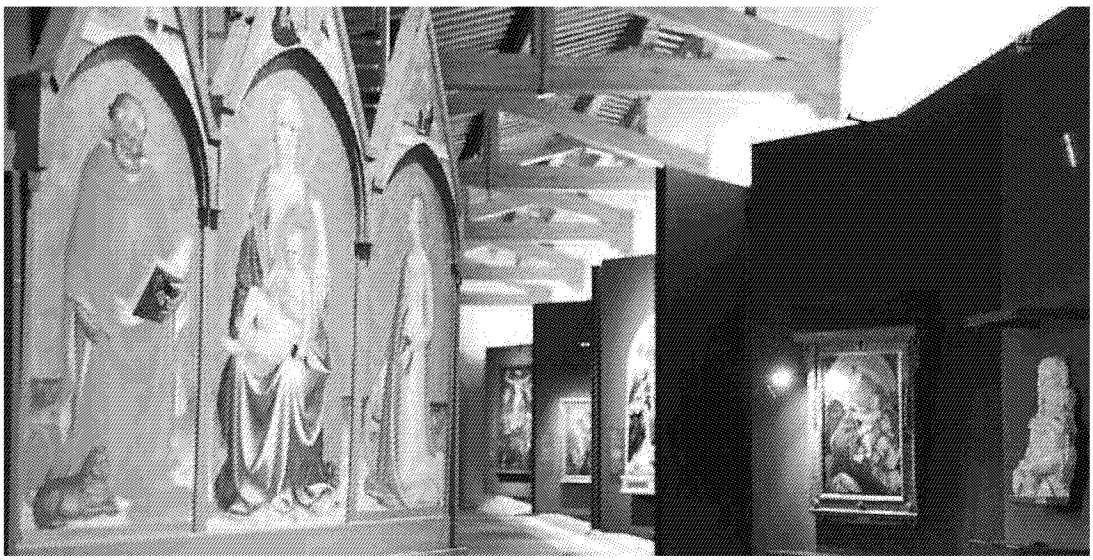
la Repubblica FIRENZE



codice, per riabbracciarli: per questo, spiega Maggi, il termine "abbandono" è fuori luogo. È una delle tappe, questa, più struggenti di un viaggio che segue non solo le strade "intime", ma anche quelle di capolavori poco noti in «un richiamo tra passato, presente e futuro dell'Istituto» spiega Stefano Filipponi, coordinatore e curatore del museo. Non deve essere stato facile, per Ipostudio, penetrare in questo pezzo storia (dell'arte, della società, della città) con il sapere di oggi. Accoglienza, appunto, è stata la parola chiave: Terpolilli e il suo team l'hanno data alle idee originarie, ma allo stesso tempo l'hanno chiesta all'antica struttura, in un dialogo senza invadenze. All'interno, il bianco dell'acciaio verniciato o delle pareti, il grigio del marmorino o della pietra di Matraia sono i colori prescelti, rispettosi delle idee brunelleschiane; al genio del Rinascimento — ma anche a Piranesi — s'inchina il sistema di scale che ora rendono accessibili tutti i piani dell'edificio. Di accoglienza parlano pure le due grandi porte meccaniche di ottone bronzato (una inserita in un ingresso preesistente, l'altra in un accesso una volta cieco) che, mettendo in dialogo l'Istituto con la piazza, attraverso i loro meccanismi sembrano invitare, "abbracciandoli", se non addirittura "inghiottendoli" come bocche fiabesche, i visitatori, attualizzando la continuità tra interno e esterno che fu idea cardine del Brunelleschi. Una delle due entrate introduce subito in uno spazio inedito, il seminterrato (fu refettorio e laboratorio), dove la storia dell'istituto e dei suoi piccoli ospiti (dalla fondazione sino al 1900) è molto di più che un itinerario museale; al terzo piano la pinacoteca (curata da Eleonora Mazzocchi) che offre, su pannelli disposti come pagine di un libro aperto, opere di Botticelli, Luca della Robbia, Domenico Ghirlandaio (*L'adorazione dei Magi* ricollocata secondo l'originale posizionamento sugli altari quattrocenteschi), Piero di Cosimo, Neri di Bicci, e che rispolvera dai depositi dipinti fino ad oggi mai visti. Un vero e proprio "breviario" di quell'Umanesimo che ha negli Innocenti una sorta di incipit, e che l'allestimento omaggia con un'illuminazione "contemplativa", ideata per valorizzare ogni singola opera mettendo in sileziosa penombra tutto il resto. Ma il coup de théâtre è il "corpo a corpo" con i 10 putti in fasce robbiani (mirabilmente restaurati dall'Opificio delle pietre dure), che fanno mostra della loro maestosa umanità a pochissimi metri dal visitatore, inclinati su tavole simili a grandi culle. Da lì, si torna "a riveder le stelle" nel più suggestivo luogo riscoperto dell'edificio, il verone. Un tempo adibito a stenditoio, ritrova la sua originaria apertura panoramica su due lati e offre una vista mozzafiato su Firenze: dalla Cupola alla Singagoga a Fiesole. Qui nasce la caffetteria di 300 metri quadri aperta non solo ai visitatori ma a tutta la città, con grandi pannelli di vetro e acciaio che la schermeranno dal freddo dell'inverno.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**IL RESTAURO** Tra le opere restaurate i dieci putti della facciata



La vita di alcuni orfani ricostruita attraverso manufatti e video
Nella pinacoteca i dipinti restaurati
La sorpresa del verone

**LA PINACOTECA** Al terzo piano si trovano opere di Botticelli, Luca della Robbia, Domenico Ghirlandaio, Piero di Cosimo, Neri di Bicci. Sopra a destra, uno degli ingressi del museo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.